



Antisemitismo e antisionismo nell'estrema sinistra e nell'estrema destra italiane

Joel Terracina

RESEARCH PAPER
Luglio 2021

ISTITUTO GINO GERMANI
DI SCIENZE SOCIALI E STUDI STRATEGICI
www.fondazionegermani.org

L'Istituto Gino Germani di Scienze Sociali e Studi Strategici, un think tank senza fini di lucro costituito nel 1981, ha la missione di difendere e rinnovare la democrazia liberale e la società aperta.

L'Istituto promuove e pubblica studi e analisi sulle sfide alla sicurezza e alla stabilità dell'Occidente, della comunità euro-atlantica e dell'Italia. Inoltre, l'Istituto ha lo scopo di elevare la consapevolezza dei decisori politici e dell'opinione pubblica circa le minacce interne ed esterne alla democrazia liberale e ai suoi valori.

In particolare, il think tank approfondisce temi quali: regimi e ideologie autoritari e totalitari, terrorismo e violenza politica, estremismi di destra e di sinistra, criminalità organizzata transnazionale, corruzione politica, movimenti nazional-populisti illiberali, disinformazione e manipolazione delle percezioni, minacce cibernetiche, ingerenza e influenza da parte di potenze straniere autocratiche con finalità di destabilizzazione delle democrazie, il ruolo dell'intelligence e della counter-intelligence nella tutela degli Stati democratici.

Joel Terracina è laureato in Scienze Politiche e possiede anche una laurea magistrale in Studi Europei presso l'Università degli Studi Roma Tre, discutendo una tesi di laurea sperimentale in storia politica italiana e analisi del linguaggio frutto dell'esperienza di soggiorni di ricerca all'estero. Durante gli anni universitari e successivi ha seguito diversi corsi di formazione in comunicazione politica europea, diritto internazionale umanitario e marketing, collaborando allo stesso tempo con *La Voce Repubblicana*, *L'Ideale* e altre testate. Ha scritto numerosi articoli occupandosi di affari internazionali, Medio Oriente, Europa, politica interna italiana. Attualmente collabora con l'Istituto Gino Germani su temi riguardanti l'antisemitismo e i movimenti di estrema destra in Italia e in Europa.

**ISTITUTO GINO GERMANI
DI SCIENZE SOCIALI E STUDI STRATEGICI**

**ANTISEMITISMO E ANTISIONISMO NELL'ESTREMA
SINISTRA E NELL'ESTREMA DESTRA ITALIANE**

Joel Terracina

RESEARCH PAPER
Luglio 2021

Le opinioni espresse sono strettamente personali e non riflettono necessariamente le posizioni dell'Istituto Gino Germani.

© 2021 Istituto Gino Germani di Scienze Sociali e Studi Strategici
ISBN: 978-88-945019-2-6

ISTITUTO GINO GERMANI DI SCIENZE SOCIALI E STUDI STRATEGICI
Via di Valle Corteno 60 - 00141 Roma
Tel. 06-69480308
fondazionegermani@gmail.com
www.fondazionegermani.org

Introduzione

Lo scopo del presente lavoro è quello di indagare l'origine storica del pensiero antisemita tanto nell'estrema sinistra italiana quanto nei movimenti dell'estrema destra, ripercorrendo le origini storiche di questo fenomeno che ha preso il sopravvento in alcuni movimenti extraparlamentari che nutrono avversione sia nei confronti della minoranza ebraica italiana sia per lo Stato d'Israele.

Le motivazioni addotte da alcuni responsabili di questi movimenti sono molteplici, spesso si celano dietro una feroce critica nei confronti dello Stato ebraico che viene paragonato alla Germania nazista: questo linguaggio è tipico soprattutto di alcune frange dell'estrema sinistra. Invece nei movimenti di opposto colore politico è assai forte l'elemento negazionista del dramma del genocidio del popolo ebraico, nonché l'accusa ad Israele di essere uno Stato artificiale, un paese creato come risarcimento del genocidio del suo popolo avvenuto durante il secondo conflitto mondiale.

Entrambe le componenti presentano le seguenti caratteristiche: si battono per la negazione del diritto all'autodeterminazione del popolo ebraico, propugnano la sua dissoluzione e completa sostituzione con uno Stato palestinese. Assai forti sono le sfaccettature: filo terzomondiste, anticapitaliste e antiborghesi presenti nel linguaggio utilizzato dagli esponenti di tali movimenti, che spesso partendo da una critica rivolta verso la politica israeliana finiscono per utilizzare toni aggressivi, violenti, fortemente antisemiti.

Il lavoro si basa su una analisi storico-politica di questi movimenti, partendo dal 1967, anno in cui l'immagine dello Stato ebraico ha subito un mutamento, passando per il 1973 e la guerra del Libano, fino ad arrivare ai giorni odierni.

Risulta altresì importante ricordare il ruolo della stampa italiana e dei social media: questi ultimi strumenti molto potenti sono riusciti a veicolare una immagine nociva dello Stato ebraico e a determinare allo stesso tempo il mutamento del flusso delle coscienze.

In particolar modo in questo ultimo periodo, in cui il dibattito politico ha perso i suoi aspetti contenutistici e la sua vocazione pedagogica, impoverendosi sempre di più e arrivando a concepire il conflitto mediorientale come una battaglia tra buoni e cattivi, risulta importante analizzare il linguaggio politico utilizzato così come esaminare in maniera critica l'atteggiamento della stampa partitica e dei giornali di opinione, sino ad arrivare a leggere la complessità attuale attraverso lo studio sistematico di altre fonti.

La Guerra dei Sei giorni: da oppressi a “oppressori”, il mutamento dell’immagine dello Stato ebraico

La Guerra dei Sei Giorni (5-10 giugno 1967) dimostrò che, se Israele poteva ancora contare sul sostegno della maggioranza della popolazione italiana, la situazione era invece cambiata tra coloro che orientavano l’opinione pubblica, in particolare tra i ceti intellettuali e i media. Anche tra i giovani, gli orientamenti mutarono significativamente.

La vittoria, più facile del previsto, delle Forze Armate israeliane lasciò dietro di sé una conseguenza inaspettata e per certi versi paradossale: l’estensione del suo trionfo accelerò la perdita di favore.

In particolare, la sinistra tradizionale voltò le spalle al laburismo israeliano del Kibbutz per sposare la “causa dei dannati della terra”: l’ideologia terzomondista aveva fatto ingresso nella società italiana¹.

Il 1967 in Italia è l’anno di profondi cambiamenti sia nel campo sociale che politico, poiché si susseguirono scioperi, cortei, lotte studentesche. In quegli stessi mesi i nemici dello Stato ebraico capirono che era necessario pianificare una nuova strategia per combattere Israele².

Questa si basava sull’elaborazione di un nuovo messaggio, un messaggio accompagnato da una serie di simboli che cominciarono a fare breccia nei cuori e nelle menti dei giovani europei.

Esaminare il ‘68, significa capire per quale motivo l’immagine dello Stato ebraico mutò in determinati ambienti culturali italiani che giocarono un ruolo fondamentale nel processo di elaborazione dell’immagine dello Stato ebraico³.

Alcuni esponenti intellettuali italiani si posero come obiettivo quello di riscrivere la storia d’Israele, rielaborando una nuova immagine che iniziò ad acquisire caratteristiche tipicamente negative.

Si deve ricordare a tal proposito il ruolo esercitato dalla casa editrice Feltrinelli nel ridisegnare l’immagine negativa dello Stato ebraico. L’editore, attraverso la pubblicazione di alcuni scritti di intellettuali palestinesi - quali Fayez Sayegh, Asad Abdul Rahman e Sami Hadawi⁴ - ebbe come obiettivo quello di informare l’opinione pubblica italiana, fornendo una nuova immagine dello Stato d’Israele: è l’inizio di quel processo di demonizzazione che è noto ancora ai giorni nostri.

Le tesi degli intellettuali palestinesi hanno come obiettivo quello di contestare la nascita dello Stato ebraico mettendo in discussione la sua validità, negando il diritto all’autodeterminazione del popolo di fede mosaica.

¹ Marcella Simoni, Arturo Marzano, *Roma e Gerusalemme*, Ecig, Genova, 2010, pp. 132-133.

² Arturo Marzano, Guri Schwarz, *Attentato alla sinagoga*, Viella, Roma, 2013, pp. 58-59.

³ A. Marzano, G. Schwarz, *Attentato alla sinagoga*, op. cit., p.76.

⁴ Fayez Sayegh, Asad Abdul Rahman, Sami Hadawi, *La lotta del popolo palestinese*, Feltrinelli, Milano, 1969, pp.19-25.

Gli scrittori di tali opere paragonano Israele ad uno Stato colonialista⁵ che ha commesso dei gravi crimini internazionali, e si arriva perfino a strumentalizzare il ruolo della giustizia penale internazionale in anni successivi chiedendo l'intervento di organismi internazionali per la condotta "immorale" dell'esercito israeliano durante le guerre.

Per Sayegh, Abdul Rahman e Hadawi, gli ebrei erano pari ai coloni europei che avevano commesso gravi crimini. Gli intellettuali palestinesi contestavano la natura dello Stato ebraico e denunciavano la non appartenenza del popolo ebraico a quella determinata area geografica.

Anche il teatro si rivelò uno strumento molto importante: Dario Fo e Franca Rame furono tra i primi ad abbracciare la causa del popolo palestinese mettendo in scena, nel 1971, lo spettacolo "Fedayin" che raccolse grande successo, poiché venne visto da circa 40.000 persone in pochi mesi⁶.

Il teatro si rivelò un efficace mezzo di propaganda in grado di plasmare le coscienze del popolo italiano facendo così spostare le simpatie da Israele, che ora veniva rappresentato come Stato oppressore, al popolo palestinese che reclamava la sua terra, "ingiustamente" usurpata dai nuovi coloni.

L'utilizzo del teatro come potente strumento di propaganda riuscì a veicolare quel forte messaggio di alleanza tra il combattente palestinese ed il compagno italiano, realizzando quella fusione "romantica" del guerrigliero che combatte per la sua amata terra⁷.

Il nemico diveniva l'imperialismo Usa come pure Israele, Stato borghese, nazionalista, vera e propria *longa manus* di Washington. Il mondo dell'arte fu fortemente influenzato dal pensiero unico filo-palestinese. Focalizziamoci, ad esempio, sulla poesia: tra i compagni veniva spesso citato il nome di Mahmud Darwish, autore di una breve composizione che evocava il combattente palestinese che morì per difendere la causa del suo popolo. In questo modo si realizzava, nell'immaginario collettivo, l'identificazione della resistenza italiana con quella palestinese:

Non seppellitemi nella sabbia, compagni, non seppellitemi nell'argilla, né nella palude, nella terra voglio essere seppellito, nella terra voglio sciogliermi e diventare nutrimento per l'albero che planterete⁸.

L'obiettivo dell'autore era quello di catturare l'attenzione del lettore: c'era infatti un forte richiamo all'immagine romantica e alla successiva identificazione *fedayin*-partigiano.

Temi come la lotta, la battaglia e l'amore catturavano l'attenzione del lettore e facevano sì che esso simpatizzasse subito con la causa del popolo palestinese.

⁵ Ibidem., pp.19-22.

⁶ A. Marzano, G. Schwartz, *Attentato alla sinagoga*, op.cit., p.83.

⁷ Ibidem., pp.85-86.

⁸ Ibidem., pp. 84-85.

Il conflitto arabo-israeliano era letto attraverso il prisma della lotta globale condotta dal proletariato contro l'imperialismo e quello della resistenza contro il nazi-fascismo: una lettura approssimativa della guerra, che tuttavia raccolse un ampio consenso tra i movimenti della sinistra extraparlamentare.

A partire dalla seconda metà degli anni Sessanta, i partiti politici, assieme ai movimenti extraparlamentari, finirono sempre di più con l'interessarsi alla tematica del conflitto mediorientale.

I palestinesi fecero il loro ingresso all'interno della scena politica italiana; il popolo palestinese che era stato ignorato fino ad allora, divenne oggetto di attenzione morbosa da parte dei movimenti extraparlamentari⁹.

L'estrema sinistra e l'estrema destra iniziarono a nutrire sin da subito un forte sentimento di simpatia nei confronti del popolo palestinese. L'Olp, assieme alla figura di Arafat¹⁰, divenne un vero e proprio oggetto di venerazione da parte dell'estrema sinistra extraparlamentare.

I movimenti extraparlamentari di quegli anni, per quanto diversi, presentavano delle affinità culturali che meritano di essere esaminate attentamente: erano anti-borghesi, anticapitalistici, terzomondisti¹¹; in nome di questa comune avversione era possibile stringere un'alleanza che nella questione mediorientale si concretizzava nell'antisionismo.

L'antisionismo era una posizione completamente sostenuta dai movimenti della sinistra extraparlamentare, ed in maniera diversa anche dall'estrema destra¹².

L'antisionismo di sinistra non riconosceva come legittime le aspirazioni del popolo ebraico, che, a suo avviso, realizzando un suo Stato, annullava i diritti del popolo palestinese.

Gli antisionisti di sinistra si battevano dunque per il dissolvimento dello Stato ebraico e per la completa sostituzione di esso con uno Stato democratico libero di Palestina, dove Ebrei, Cristiani, Musulmani coesisteranno assieme¹³. Evidentemente, facevano riferimento al modello del Fronte Popolare di Liberazione Palestinese, che propugnava questo tipo di lotta ed il raggiungimento di tale obiettivo.

Conseguentemente la sinistra extraparlamentare, in nome della comune lotta rivoluzionaria, insistette più volte sul carattere colonialista dello Stato d'Israele, arrivando a definirlo "Stato artificiale".

Per il movimento rosso i riferimenti culturali dovevano essere ritrovati nella figura del pacifista israeliano Ury Avnery. Nella sua opera *Israele senza sionisti* (1971) Avnery proponeva come soluzione del conflitto la federazione tra Israele e

⁹ Andrea Guiso, *La colomba e la spada*, Rubbettino, Soveria Mannelli, 2007, p. 291.

¹⁰ Antonio Rubbi, *Con Arafat in Palestina*, Editori Riuniti, Milano, 1985, pp.15-18.

¹¹ Simona Colarizi, *Storia dei partiti nell'Italia repubblicana*, Laterza, Roma, Bari, 1994, pp.137-138.

¹² M.T. Picchetto, "L'antisemitismo nella cultura della destra radicale", *Italia contemporanea*, n. 165, 1986, pp. 71-84.

¹³ Antonio Rubbi, *Con Arafat in Palestina, editori riuniti*, Milano, 1985, pp.15-18.

una nuova repubblica arabo-palestinese: in questo modo sia le aspirazioni nazionali degli israeliani che quelle degli arabi potevano essere accolte.

Tra gli altri riferimenti culturali del movimento è necessario ricordare la figura di Maxime Rodinson¹⁴, sostenitore della costituzione di una Palestina binazionale, le cui tesi concernenti l'assetto della Palestina non erano lontane dalle posizioni espresse dallo stesso Avnery.

Secondo Rodinson, le divisioni avevano prevalso all'interno del mondo arabo sul processo unitario della nazione palestinese, mentre Israele era stato capace di realizzare l'unità.

Tra gli altri riferimenti culturali della sinistra extraparlamentare, è possibile ricordare due figure: una di queste fu Sabry Jyris¹⁵, avvocato ed attivista palestinese con cittadinanza israeliana, che condusse, durante la sua vita, un forte attacco nei confronti d'Israele, poiché a suo avviso il governo israeliano faceva troppo poco per tutelare i diritti della minoranza araba.

Nel 1976 si unì al coro di proteste Felicia Langer¹⁶, ebrea polacca sopravvissuta alla Shoà, che emigrò successivamente in Israele, aderendo al Partito comunista, e divenendo avvocato difensore dei diritti dei palestinesi. Ora la causa palestinese poteva contare anche sull'appoggio di una ebrea israeliana, e la sua critica registrò un vasto consenso nella sinistra extraparlamentare.

Come l'estrema sinistra, anche la destra radicale¹⁷ nutriva una forte avversione nei confronti dello Stato ebraico. Diverse, tuttavia, erano le influenze culturali ed i miti di riferimento.

Il Nero ed il Rosso: le radici culturali dei due estremismi

La galassia nera aveva infatti i suoi riferimenti soprattutto nelle figure di René Guenon e Julius Evola. Entrambi condividevano l'avversione per il modernismo e per l'Occidente, che si traduceva in un forte senso di attaccamento nei confronti dell'Oriente e della tradizione.

La destra radicale si appropriò inoltre delle teorie di Oswald Spengler¹⁸, tra le quali è possibile ricordare: il senso tragico della vita, lo studio delle tradizioni spirituali e l'esoterismo, la decadenza dell'Occidente.

Guenon riconosceva in particolare un importante ruolo al mondo islamico per aver mantenuto la centralità delle tradizioni spirituali assieme alla spinta spiritualista. Nelle opere di Guenon e di Evola, si riscontra in effetti la nota dicotomia: Occidente-Oriente, modernismo-tradizione.

¹⁴ Maxime Rodinson, *Israele e il rifiuto arabo*, Einaudi, Torino, 1969, p. 108.

¹⁵ A. Marzano, G. Schwarz, *Attentato alla sinagoga*, op. cit., pp.72-73.

¹⁶ Ibidem., p. 73.

¹⁷ M. T. Picchetto, "L'antisemitismo nella cultura della destra radicale", op. cit., pp. 71-84.

¹⁸ Bernard Lewis, *La crisi dell'Islam*, Mondadori, Milano, 2004, pp. 68-69.

Il rifiuto della modernità si traduceva nell'avversione all'Occidente e nell'esaltazione dell'Oriente. Questa corrente, meglio conosciuta come destra spiritualista, annoverò tra i suoi adepti numerose persone che non a caso si convertirono all'Islam¹⁹.

La tesi principali di Guenon era la seguente: “ L'Occidente, non avendo mantenuto il contatto con lo spiritualismo, si è imbarbarito e secolarizzato, non ha conservato la pulsione mistico – esoterica come invece ha fatto l'Islam”²⁰.

Il principale personaggio di riferimento della destra radicale fu tuttavia Julius Evola.

Nelle opere di Evola si ritrovano tematiche come la fiera opposizione al capitalismo e il rifiuto della modernità. L'Occidente era decadente per Evola, tenendo in considerazione la decadenza morale ed il senso tragico della vita di Oswald Spengler²¹. Le cause della decadenza dovevano essere ricercate nel mercenarismo giudaico e nel pietismo cristiano. Evola mostrava un forte senso di avversione e disprezzo nei confronti della religione giudaico-cristiana, considerata una delle principali cause della decadenza occidentale. Alla decadenza dell'Occidente Evola contrapponeva la vitalità e la tradizione dell'Oriente, rappresentato dalla religione islamica, l'unica a suo avviso che aveva mantenuto il contatto con il sacro, l'unica a rimanere pura e non essersi contaminata con i mali del modernismo²².

L'Islam come religione è affascinante agli occhi degli estremisti di destra in quanto essa trae origine dalla *Sharia*, la legge che è stata direttamente rivelata da Dio ai fedeli: nel libro sacro per i musulmani - il Corano - è contenuta la parola della divinità. Evola valorizzava inoltre il concetto di *Jihad*. Esso assumeva due diversi significati: l'impegno spirituale e l'intervento bellico (come la difesa di un territorio islamico in caso di aggressione). Il *Jihad* era fortemente esaltato da Evola in quanto era pura esperienza guerriera e attraverso di esso si giungeva all'ascesi per la trascendenza spirituale.

Le Waffen SS assieme alla Guardia di Ferro di Codreanu erano i modelli di riferimento per Evola²³. In questi corpi paramilitari si ritrovavano i valori dell'etica militare, della disciplina, della durezza e del sacrificio. Caratteristiche che avrebbero dovuto contraddistinguere il vecchio continente, che tuttavia aveva smarrito la sua via.

L'Europa doveva basarsi sul mito ario-razzista²⁴, in base al quale si andava realizzando un nuovo ordine che ruotava attorno ai concetti di unità di Stato, razza e cultura.

Fortemente ossessionato dal concetto di razza, il padre della destra spiritualista

¹⁹ “Pulsioni antimondialiste e vecchio antisemitismo. Neofascismo e Islam, ovvero le amicizie pericolose”, *Gnosis*, 4 (2005).

²⁰ Bernard Lewis, *La crisi dell'Islam*, op. cit., pp.68-70.

²¹ Ibidem, pp. 68-70.

²² Adriano Romualdi, *Julius Evola: L'uomo e L'opera*, Volpe, Roma, 1968, p.49.

²³ Gianni Scipione Rossi, *La destra e gli ebrei*, op. cit., pp.228-229.

²⁴ B. Acquaviva, “Il mito ariano e L'Europa”, *Ordine nuovo*, n° 2, maggio 1955.

mostrava una forte avversione nei confronti degli ebrei, additati come gruppo che riuniva le peggiori caratteristiche: nomadi, astuti, mercanti, levantini. A causa di queste caratteristiche essi attiravano l'odio.

Per il padre della destra spiritualista fu dunque necessario avversare la concezione del mondo e della vita tipicamente ebraici²⁵. Evola era inoltre fortemente persuaso dalle idee occulte, dall'esoterismo; inoltre per lui l'Olocausto non ha avuto quelle dimensioni tradizionalmente evocate: se gli ebrei erano morti, è perché non avevano da mangiare come i tedeschi²⁶. Si arrivava così alla minimizzazione dell'Olocausto ed alla sua relativa negazione, un percorso che sarà portato avanti dall'estrema destra extraparlamentare.

Gli extraparlamentari di destra guardavano con grande interesse e compiacimento all'Islam. Se da un lato aveva mantenuto il contatto con la tradizione, il mondo arabo aveva mostrato una forte avversione nei confronti del progetto sionista. Non a caso considerava Israele come un corpo estraneo che doveva essere estirpato dalla cartina geografica, poiché interrompeva la continuità territoriale all'interno del mondo musulmano.

Israele, per la galassia nera, era considerato come uno Stato artificiale e dunque non riconosciuto il diritto del popolo ebraico alla sua autodeterminazione.

Il linguaggio che gli esponenti della galassia nera utilizzavano era molto aggressivo e violento, volto a minimizzare l'Olocausto ed accusare gli ebrei di essere gli autori dello sterminio del popolo palestinese. Franco Freda e Claudio Mutti²⁷ abbracciarono completamente questo tipo di ideologia.

Per Mutti²⁸, i mujaheddin della Palestina erano delle vere e proprie avanguardie rivoluzionarie che avevano l'obiettivo di combattere i sionisti e gli americani. Mutti, inoltre, era un chiaro estimatore della compenetrazione nell'Islam del pensiero politico con quello religioso.

Possiamo dire che molti di questi attivisti d'estrema destra si convertirono all'Islam poiché trovarono in questa religione un baluardo antimondialista, antiamericano, antisionista.

L'attaccamento al tradizionalismo, l'occultismo e lo spiritualismo²⁹, e inoltre il principio basilare che il nemico del mio nemico è mio amico, portarono la destra radicale ad abbracciare un'ideologia violenta, con l'utilizzo di un linguaggio e formule aggressive, che vedevano nel mondo islamico l'unico alleato capace di osteggiare gli americani e gli israeliani.

Per quanto riguarda la Sinistra extraparlamentare³⁰ essa fa la sua prima apparizio-

²⁵ Gianni Scipione Rossi, *La destra e gli ebrei*, op. cit., pp. 230-234.

²⁶ Julius Evola, *Gli Uomini e le rovine*, Volpe, Roma, 1972, p.191.

²⁷ Claudio Mutti è il maggiore esponente dell'estrema destra filo-islamica, laureato in lettere, seguace di Von Leers, poliglotta, si converte all'Islam con il nome di Omar Amin.

²⁸ Per una riflessione sulla lunga ambiguità circa la figura di Mutti, cfr. "Pulsioni antimondialiste e vecchio antisemitismo. Neofascismo e Islam, ovvero le amicizie pericolose", *Gnosis*, 4 (2005).

²⁹ Ibidem., pp. 224-229.

³⁰ Luca Baldissara, *Gli anni dell'azione collettiva*, Laterza, Roma-Bari, 2012, pp.56-88.

ne nel panorama politico italiano agli inizi degli anni Sessanta, caratterizzandosi per l'utilizzo della violenza come metodo di sovvertimento dell'ordine democratico assieme al rifiuto degli strumenti tipici di un sistema democratico quali il Parlamento³¹.

Sono gli anni in cui la rivoluzione inizia a fare breccia nei cuori di tanti giovani italiani che si lasceranno sedurre dal mito rivoluzionario e dalla sua avversione nei confronti del capitalismo e della borghesia³². Molti giovani furono attratti dal mito rivoluzionario e dal terzomondismo che forniva una serie di modelli politici ed ideologici a cui ispirarsi³³.

Tra i tanti movimenti appartenenti alla sinistra extraparlamentare uno dei più noti fu *Lotta Continua*. La matrice ideologica del movimento era comunista, rivoluzionaria e operaista. Il movimento non nascondeva la sua simpatia nei confronti dell'utilizzo della violenza politica, obiettivo dell'organizzazione era lo scontro generale con lo Stato per arrivare al suo sovvertimento ed alla sua sostituzione.

La testata giornalistica *Lotta Continua* nacque nel 1969 e continuò la pubblicazione anche dopo lo scioglimento dell'omonimo movimento nel 1976.

Una seconda testata che merita di essere ricordata è il *Manifesto*, che si collocava alla sinistra del PCI, battendosi per l'istituzione di una sinistra rivoluzionaria e per la costituzione di una sua forza politica. Le matrici ideologiche erano il marxismo, il comunismo e il socialismo rivoluzionario.

La testata provò anche a costituirsi come formazione politica nel 1972, sfiorando il quorum essenziale per poter eleggere i propri rappresentanti in parlamento.

L'esperimento politico terminò nel 1982, anno in cui i fondatori si allontanarono dalla vita politica.

Il giornale rimase un attore importante anche successivamente, continuando ad influenzare e divenendo un'area di riferimento per coloro i quali continuavano a condividere quella ideologia politica.

Sfogliando il *Manifesto* del 1973 è possibile ricostruire l'immagine d'Israele durante la guerra del Kippur³⁴, assieme ad una certa retorica tipica dei movimenti della sinistra extraparlamentare che ancora oggi utilizzano un determinato linguaggio atto a dividere la complessità mediorientale in buoni e cattivi.

Questo pregiudizio, radicato nella cultura della sinistra extraparlamentare, è il frutto di sottoculture politiche che si sono sedimentate tra di loro.

Da una attenta analisi del giornale, si evince che Israele era lo Stato aggressore retto da una classe politica nazionalista e di destra. Gli arabi venivano raffigurati come guerriglieri che combattevano la loro lotta di liberazione. Israele veniva raffigurato come uno Stato militarista³⁵ che bombardava indiscriminatamente villaggi, case e strutture dove risiedevano i civili.

³¹ Angelo Ventrone, *Vogliamo tutto*, Laterza, Roma-Bari, 2012, p.9.

³² Diego Novelli, Nicola Tranfaglia, *Vite sospese*, Baldini e Castoldi, Milano 2007, pp. 187-188.

³³ Andrea Guiso, *La colomba e la spada*, Rubbettino, Catanzaro, 2007, p. 291.

³⁴ L.C., "Israele rompe la tregua, la guerra divampa sul fronte egiziano e siriano", *Il Manifesto*, 7 ottobre 1973.

³⁵ Ibidem.

La guerra d'Israele veniva completamente letta in chiave marxista: Israele era lo Stato sionista, borghese che combatteva la sua guerra in quanto *longa manus* di Washington³⁶. Israele era lo Stato teocratico-capitalista che realizzava massacri contro civili inermi tra la popolazione araba, secondo la visione di *Lotta Continua*.

Un attento osservatore del linguaggio politico saprà certamente ritrovare queste parole e stereotipi anche nei periodi successivi al 1973, in cui si è assistito in alcuni casi a veri episodi di aggressione ed attacchi contro obiettivi ebraici.

Il ruolo della stampa italiana nella demonizzazione d'Israele durante la guerra del Libano

A partire dagli anni Ottanta³⁷, il dibattito politico italiano inerente la tematica mediorientale iniziò ad assumere dei toni sempre più violenti che culminarono nel triste episodio dell'attacco terroristico alla grande sinagoga di Roma, avvenuto il 9 Ottobre del 1982.

La stampa partitica italiana a seguito dell'invasione del Libano da parte d'Israele iniziò ad utilizzare dei toni sempre più forti ed aggressivi finendo così per identificare la minoranza ebraica italiana con Israele.

Gli ebrei in Europa si trovarono sul banco degli imputati, in un certo senso vennero accusati moralmente di sostenere l'operato del primo ministro Begin.

La stampa ebbe una precisa responsabilità, quella di favorire la sovrapposizione tra ebrei minoranza in Italia ed Israele, e questa identificazione finì per attirare odio, incomprensione, assieme al riaffiorare di vecchi stereotipi antiggiudaici e manifestazioni politiche e sindacali in cui trovavano spazio slogan di carattere antiebraico.

Esaminando *Il Manifesto* del 1982 ritroviamo dei forti toni propagandistici che hanno come obiettivo principale quello di catturare l'attenzione del lettore realizzando il capovolgimento della storia: Israele ora diventa come i carnefici nazisti³⁸.

In un articolo pubblicato in quel periodo da *Il Manifesto*, Valentino Parlato compie una vera opera di trasposizione del nemico nello Stato ebraico, paragonandolo alla Germania nazista e ai suoi generali³⁹, accusandolo di compiere una vera e propria "soluzione finale". In un altro articolo⁴⁰ Parlato accusava lo Stato ebraico di tentare il genocidio, di compiere delle vere e proprie uccisioni di massa: "Un Settembre Nero tecnologizzato".

Nei giornali dell'estrema sinistra e del PCI compaiono più volte dei toni molto

³⁶ Ibidem.

³⁷ A. Marzano, G. Schwarz, *Attentato alla sinagoga*, op.cit., pp.114-119.

³⁸ Valentino Parlato, "Sharon come Kesserling", *Il Manifesto*, 12 giugno 1982.

³⁹ Nell'articolo, Parlato cita Heinz Guderian (1888-1954), generale tedesco, uomo chiave nell'organizzazione delle truppe corazzate del regime nazional-socialista.

⁴⁰ Valentino Parlato, "La Guerra è legge", *Il Manifesto*, 8 giugno 1982.

forti che richiamano alla propaganda bellica⁴¹, del resto l'accostamento delle vecchie vittime al carnefice sarà un argomento prediletto dei "compagni" durante gli anni Ottanta fino ad arrivare ai giorni nostri.

Sharon quanto Begin furono gli obiettivi diretti della stampa della sinistra ed extraparlamentare paragonati più volte ai gerarchi nazisti che distrussero i ghetti d'Europa.

Con *Rinascita* ritornano le tematiche assai care alla sinistra comunista, Israele diviene la punta di diamante dell'imperialismo Usa in Medioriente. Analizzando attentamente la stampa di quel periodo è possibile riscontrare le caratteristiche con cui vengono portati avanti gli attacchi, la veemenza, l'intensità, la ripetitività. Israele diviene il feticcio sul quale scaricare i mali di tutto il mondo.

La forte ideologizzazione presente nei periodici già citati in precedenza finisce per divenire un vero e proprio parossismo.

I militanti dell'estrema sinistra extraparlamentare fecero leva sull'elaborazione della risoluzione approvata dall'Assemblea Generale Onu il 10 novembre 1975 secondo cui il sionismo sarebbe "una forma di razzismo e di discriminazione razziale"⁴².

Analizzando attentamente il linguaggio politico è possibile ritrovare gli elementi culturali che hanno contraddistinto l'ideologia di questi movimenti: l'anticapitalismo, l'antiamericanismo, la fusione di elementi "romantici" come quella del guerrigliero latino-americano che combatte per la sua terra, ovvero l'identificazione della sua figura con quella del combattente palestinese, assieme al rovesciamento della realtà, volto in questo caso a compiere quella tragica opera di mistificazione della realtà dettata da ragioni puramente ideologiche.

I movimenti di estrema sinistra, fortemente ossessionati dalla Seconda Guerra Mondiale, presero gli elementi di questa tragica esperienza riadattandoli al nuovo contesto, quello mediorientale.

Israele venne accusato successivamente di essere uno Stato teocratico e terroristico⁴³.

Da una attenta lettura dei giornali degli anni Ottanta⁴⁴, si evincono una serie di elementi: l'ampia esagerazione dei toni dettati da opportunismo ideologico, la trasposizione del vecchio nemico al nuovo attraverso l'utilizzo di categorie desuete, ovvero tipiche del secondo conflitto mondiale. Il tutto si risolve in una vera e propria opera di costruzione del nemico.

Si nota soprattutto una forte intensità di toni tipici degli anni Trenta e Quaranta.

⁴¹ Si veda *L'Unità*, 30 marzo 1982.

⁴² La risoluzione può essere scaricata al seguente link: [https://undocs.org/en/A/RES/3379\(XXX\)](https://undocs.org/en/A/RES/3379(XXX)); cfr inoltre "L'Onu condanna il sionismo", *La Provincia giornale di Cremona*, 12 novembre 1975.

⁴³ M. Giovana, "Quando governa il terrorista", *Nuova Società*, n°. 218, 26 giugno 1982, p.5.

⁴⁴ Cfr. in proposito, per uno sguardo comparativo, M. Scherini, *L'immagine di Israele nella stampa quotidiana francese, inglese e italiana*, tesi di dottorato in antropologia, storia e teoria della cultura, Università degli Studi di Siena, anno accademico 2009-2010.

I giornali dell'estrema sinistra del 1982 rispolverarono antichi pregiudizi tipici della religione cristiana contrapponendo la cultura cristiana dell'amore con quella della "vendetta" e del rancore appartenente al mondo ebraico.

Nell'ambito dell'elaborazione della cultura dell'odio verso Israele giocarono un ruolo fondamentale le vignette⁴⁵ pubblicate su alcuni giornali e riviste quali: *Il Sale* dove ritroviamo un Begin con le unghie ed artigli insanguinati e con tratti tipicamente vampireschi.

Possiamo citare anche le vignette di Forattini⁴⁶ pubblicate su *La Stampa*, dove viene raffigurato il Primo Ministro israeliano che porta sulle spalle la croce insanguinata: ancora una volta è possibile riscontrare dei messaggi intrisi di propaganda tipica dei pregiudizi religiosi. L'utilizzo di queste immagini ha come obiettivo quello di veicolare un potente messaggio emotivo molto più incisivo di un singolo articolo scritto e pubblicato su diverse testate.

Il filo-arabismo e l'anticapitalismo non furono solamente i tratti caratteristici della sinistra extraparlamentare ma anche dell'estrema destra italiana che era rappresentata dal Msi. È necessario tuttavia ricordare che in questo movimento convivevano dopo il 1973 due anime: la prima filo-occidentale e la seconda tipicamente protestataria: antiborghese e anticapitalista nonché filo terzomondista.

La Destra italiana: Israele e gli Ebrei

Tra i tanti rappresentanti della corrente filo-araba risulta necessario ricordare la figura di Franco Cardini⁴⁷, docente universitario che in suo scritto aveva affermato: "L'Europa doveva porgere la sua mano al mondo arabo".

Oltre al filo-arabismo di Cardini occorre ricordare gli attacchi agli ebrei ed Israele perpetrati da Maurizio Blondet, assiduo collaboratore delle riviste della destra culturale, da *Pagine di azione sindacale* ai *Quaderni di Avallon*. Blondet è fortemente ossessionato da Israele e dalla minoranza ebraica in Europa, i suoi riferimenti sono quelli di un cattolicesimo preconciare ovvero tradizionale che si sente accerchiato e che si pone sulla difensiva di fronte al pericolo.

Blondet concepisce lo scontro tra israeliani e palestinesi in termini religiosi, individuando nella possibile vittoria degli israeliani un rischio per la gestione dei luoghi santi cristiani. Blondet accusa infine gli israeliani di violare i luoghi santi.

Le elucubrazioni di Blondet sono il frutto del cattolicesimo preconciare e di

⁴⁵ Sui meccanismi di funzionamento delle vignette satiriche cfr. E.H Gombrich, *A cavallo di un manico di scopa. Saggi di teoria dell'arte*, Torino, Einaudi, 1973, pp. 192-215.

⁴⁶ A. Marzano, G. Schwartz, *Attentato alla sinagoga*, Viella editore, Roma, 2013, op. cit., pp. 140-142.

⁴⁷ Gianni Scipione Rossi, *La destra e gli ebrei*, Rubbettino, Soveria Mannelli, 2003, pp. 214-215.

una cattiva lettura ed interpretazione del Vecchio Testamento, frutto di vecchi e superati schematismi ideologici-religiosi.

Celebri le frasi di questo giornalista che accusa gli ebrei di essere popolo eletto⁴⁸, divenuto bestemmiatore che si procura da solo la propria rovina⁴⁹.

In altre frasi da lui menzionate, si ritrovano i classici elementi dell'odio antiggiudaico di natura religiosa: "I loro occhi sono momentaneamente velati e soltanto dopo che tutti gli altri popoli saranno entrati nella chiesa anche essi vedranno".

Altri esponenti missini che meritano di essere annoverati sono Augusto Rocca⁵⁰, che scriveva sulla rivista *Dissenso* sostenendo la tesi del controllo d'Israele sulle nazioni europee, e dello Stato ebraico come tipicamente capitalista. Pertanto, secondo Rocca, i missini devono abbracciare quella visione spiritualistica tipica del mondo arabo.

Del resto queste idee saranno considerate valide dalla rivista *Linea* di chiara matrice Rautiana.

Il filo arabismo e il terzomondismo si coniugarono bene con il continuo richiamo all'Intifada, la rivolta palestinese che fece la sua ribalta durante gli anni Ottanta. Questa forte ammirazione per il popolo palestinese finisce per trasformarsi in una vera e propria fascinazione ed ammirazione nei confronti dell'Islam stesso.

Ovviamente non tutti i militanti missini condivisero l'ideologia rautiana, basti pensare l'obiezione posta da Carlo Ciccio, già dirigente del Fronte della Gioventù delle Marche, che invitava a mettere sullo stesso piano i giovani italiani con i giovani americani, non trovando pertanto nessun tipo di affinità con i giovani musulmani⁵¹.

Nazzareno Mollicone storico esponente della minoranza rautiana, ha una visione nettamente opposta a quella di Ciccio⁵², e la minoranza insiste sulla necessità di considerare la lotta dei giovani palestinesi, ovvero l'*Intifada*, come una vera e propria rivoluzione di tipo fascista.

Nella celebre riscoperta del popolo palestinese, i giovani ragazzi che lanciano le pietre sono paragonabili ai balilla fascisti che si imbattono contro l'invasore nemico austriaco-israeliano.

Nella rivista *Morbillo*, il Primo Ministro israeliano viene paragonato ad un boia, gretto e reazionario, mentre l'esercito dello Stato ebraico viene accusato di compiere massacri contro la popolazione inerme⁵³.

Dal 1990 al 1991, Pino Rauti è stato il segretario del Msi⁵⁴, accentuando sem-

⁴⁸ Maurizio Blondet, "Chi sogna il governo mondiale", in *Pagine libere di azione sindacale*, n° 1, gennaio 1990

⁴⁹ Maurizio Blondet, *Ifanatici dell'apocalisse. L'Ultimo assalto a Gerusalemme*, Il Cerchio, Rimini, 1992, p. 13.

⁵⁰ Augusto Rocca, "Quale Occidente?", *Dissenso*, n° 20 dicembre 1979.

⁵¹ In AA.VV., *Una protesta oltre il ribellismo per ritrovare l'identità nazionale. Atti del convegno nazionale del Fdg*, Agropoli, 4 Novembre 1985, s.d., s.l., p.11

⁵² Nazzareno Mollicone, "La questione palestinese, il Msi e il trasformismo", *Iniziativa*, n° 1, 1989.

⁵³ "I ragazzi delle pietre e la legge del boione", n.f., in *Morbillo*, numero 2-3, gennaio - febbraio 1988.

⁵⁴ Pino Rauti è stato segretario del Msi-Dn dal Gennaio del 1990, congresso di Rimini, al giugno 1991.

pre di più i tratti tipici di quella politica tanto cara ai movimenti di estrema sinistra : l'anticapitalismo, l'antiamericanismo, l'antioccidentalismo⁵⁵. La svolta impressa al Msi fece sì che da un sondaggio proposto da Piero Ignazi, risultò che il 63,5% dei missini si definì antisionista, mentre il 25,2% si dichiarò fieramente antisemita, e due terzi degli iscritti dichiararono di appoggiare fortemente la causa palestinese⁵⁶.

Con la vittoria di Gianfranco Fini⁵⁷, Il Msi cambiò progressivamente atteggiamento, spostandosi verso posizioni più moderate seguendo un processo che durò per un lunghissimo periodo.

Con la trasformazione del Msi-Dn in Alleanza Nazionale una parte dei giovani rautiani confluì nella neonata formazione di Fiamma Tricolore.

Tra i promotori della svolta di Fiuggi, merita di essere annoverato Enzo Palmesano⁵⁸, irregolare iscritto a quella che divenne la futura Alleanza Nazionale. Palmesano fu l'artefice della storica mozione che fece nascere il nuovo partito e allo stesso tempo esprimeva la prima condanna dell'antisemitismo e delle leggi razziali.

Secondo lo studio approfondito di Gianni Scipione Rossi, nella destra italiana hanno sempre convissuto due anime: la prima filo-occidentale e borghese, la seconda anticapitalista, antiborghese, antiamericana, che non accettò mai di pagare gli errori commessi dai propri padri, anzi preferì rivendicarli con orgoglio.

La svolta di Fiuggi, voluta fortemente da Gianfranco Fini, non venne accolta da tutti i funzionari del partito con entusiasmo.

Merita di essere ricordato il caso di Antonio Serena, deputato di An, uomo istruito, laureato in lingua e letteratura francese, docente delle medie inferiori. Serena vive un percorso politico personale molto travagliato, prima è missino, poi leghista bossiano, poi passa nella Liga Veneta.

L'estradiione di Erick Priebke e la sua condanna all'ergastolo da parte del tribunale militare di Roma, spinse il deputato di An a lanciarsi contro la lobby ebraica⁵⁹, l'imperialismo americano e la politica di Israele. L'attività politica di Serena era volta a raccogliere una serie di firme all'interno del Parlamento con l'obiettivo di abrogare le norme sul divieto di ricostituzione del partito fascista.

Serena difese a spada tratta Priebke accusando la lobby ebraica ed il centro Wiesenthal, colpevoli di essersi accaniti contro il vecchio tedesco.

Per il partito di Gianfranco Fini, dopo la nascita di An e la scissione con Fiamma Tricolore, questo è uno dei tanti eventi che lo spinsero a prendere una rapida iniziativa contro il suo stesso deputato.

⁵⁵ Gianni Scipione Rossi, *La destra e gli ebrei*, Rubbettino editore, Soveria Mannelli, 2003, pp.263-266.

⁵⁶ Piero Ignazi, *Postfascisti? Dal Movimento Sociale Italiano ad Alleanza Nazionale*, Il Mulino, Bologna, 1994, p.85.

⁵⁷ Enzo Erra, *La sindrome di Fiuggi. Il Fascismo alla resa dei conti*, Settimo Sigillo, Roma 2003, p. 60.

⁵⁸ Daniele Scalise, *Viaggio nel pregiudizio antiebraico nell'Italia di oggi*, Mondadori editore, Milano, 2005, pp. 97-103.

⁵⁹ Ibidem, pp. 101-103.

Fini fece dapprima richiamare il suo deputato, subito dopo gli comunicò per bocca del capogruppo l'espulsione dal gruppo parlamentare di An e dal partito stesso.

Fini dovette anche riparare la triste dichiarazione rilasciata da Domenico Gramazio⁶⁰ il 24 gennaio 2005: "Il fascismo non ebbe colpe nello sterminio degli ebrei durante la Shoà".

Il segretario di An - che riuscì ad intraprendere una svolta all'interno del suo partito, rassicurando l'opinione pubblica ed altri soggetti interessati alla svolta di An avvenuta a Fiuggi - dovette censurare Gramazio, che dichiarò di essere stato equivocato da alcuni giornalisti, e indirizzò una lettera di scuse al Rabbino capo di Roma Riccardo Di Segni.

Se l'antisemitismo di matrice politica sembra essersi acquietato per un breve lasso di tempo, lo stesso non può dirsi per quello legato alle culture politiche estremiste. Ad esempio, presso un negozio di giocattoli vicino alla stazione Lima di Milano era possibile acquistare soldatini nazisti e pupazzi di Hitler e di Himmler. Inoltre, a circa cinquanta metri dal negozio di giocattoli si trovava una piccola libreria "La Bottega del Fantastico", luogo di ritrovo dei nazi-bolscevichi e islamici di estrema destra. Nella libreria si trovava la rivista *Orion*, nata nel 1984, che si dichiarava fieramente nazional-comunista, nonché le opere di Julius Evola⁶¹.

Con la nascita di An e la fine del vecchio Msi, i nostalgici della vecchia ideologia fascista trovano rifugio in altre neonate formazioni che si ispirano all'ideologia fascista, avendo dei tratti fortemente identitari, nazionalisti, antiborghesi, anticapitalisti, ed omofobi.

Queste formazioni si rivolgono essenzialmente ad un pubblico tipicamente giovanile che si sente escluso e tradito dal modello di sviluppo contemporaneo, e in molti casi provano a fare leva sul disagio sociale ed economico proponendo una vera e propria alternativa ai ragazzi che si sentono abbandonati al disagio della contemporaneità.

Casapound e le altre formazioni minori

Tra i tanti movimenti che popolano la galassia dell'estrema destra ritroviamo, ad esempio, Casapound-Italia⁶², fondata nel 2003 con sede a via Napoleone III a Roma.

Il fondatore è Simone di Stefano⁶³, 43 anni, proveniente dalla Garbatella, quartiere popolare di Roma.

⁶⁰ Ibidem, p. 103.

⁶¹ Daniele Scalise, *I soliti ebrei. Viaggio nel pregiudizio antiebraico nell'Italia di Oggi*, Mondadori, Milano, 2005, p. 105.

⁶² Elia Rosati, *Casapound Italia*, Mimesis edizioni, Milano, 2018.

⁶³ Si veda la biografia del Di Stefano riportata sul sito web di Casapound italia: <https://www.casapounditalia.org/il-segretario-di-cpi/>

Di Stefano da sempre intraprende azioni a difesa di categorie a rischio come l'occupazione di case per darle ai tanti italiani in difficoltà. Il movimento vanta anche un giovanile Blocco Studentesco molto forte in alcuni licei della capitale.

L'associazione dispone anche di una web radio "Radio Bandiera Nera" e un periodico, *Il Primato Nazionale*, di chiara matrice sovranista, che ospita gli interventi di Diego Fusaro.

Il movimento accentua tra i suoi tratti caratteristici una chiara avversione all'"Europa dei tecnici" e alle banche colpevoli, secondo il loro pensiero, di aver impoverito numerosi italiani.

Alle ultime elezioni amministrative hanno raggiunto una media dell'1,2% sognando di conquistare il Parlamento in modo da poter inviare "successivamente una squadra per dare degli schiaffoni" come dichiarato dal loro leader Di Stefano⁶⁴.

Accanto ad una dimensione ufficiale esiste da sempre un braccio operativo all'interno del partito che si è reso colpevole di atti violenti: nell'ottobre del 2012 due licei romani - Il Mamiani e il Giulio Cesare⁶⁵ - sono stati assaltati dai ragazzi del Blocco Studentesco.

Nel 2013 alcuni militanti di Casapound di Napoli vengono colpiti da provvedimenti restrittivi in materia di libertà personale con l'accusa di banda armata, organizzazione sovversiva, detenzioni e porto illegali di armi, lesioni a pubblico ufficiale. Dalle intercettazioni dei carabinieri del Ros è emersa anche la volontà di stuprare una ragazza di fede mosaica a Napoli e di dare fuoco all'attività di un ebreo.

Dall'indagine effettuata dai carabinieri del Ros emerge la chiara volontà del movimento di percorrere il doppio binario: da un lato accreditarsi come volto credibile e rappresentante all'interno delle istituzioni, dall'altro utilizzare la violenza contro nemici e avversari politici⁶⁶.

Nello stesso periodo il movimento ha provato a saldarsi con altre sigle omologhe in Europa, come quello di Alba Dorata. Nel novembre del 2013 Casapound Italia ha ospitato nella sua sede centrale all'esquilino di Roma due militanti di Alba Dorata: Apostolos Gletsos e Konstantinos Boviatsos, l'obiettivo era quello di stringere un'alleanza con i "fratelli ellenici" in modo da poter replicare il modello greco in Italia⁶⁷.

Nella retorica dei militanti ellenici si trovano parole molto forti nei confronti dei

⁶⁴ Intervista di Simone Di Stefano a Sky Tg 24, 14 giugno 2017.

⁶⁵ "Assalto neofascista nei licei Giulio Cesare e Mameli", *Corriere della Sera*, 22 ottobre 2012, https://roma.corriere.it/roma/notizie/cronaca/12_ottobre_22/scuola-blitz-mameli-giulio-cesare-incappucciati-2112364381521.shtml

⁶⁶ Nicoletta Orlandi Posti, "Volevano violentare una studentessa ebrea e dare fuoco ad un negozio", *Libero quotidiano*, 27 gennaio 2013, <https://www.liberoquotidiano.it/news/italia/1168968/Volevano-violentare-una-studentessa-ebrea-e-dar-fuoco-al-negoziato-di-un-ebreo-Dieci-militanti-di-Casa-Pound-in-manette.html>

⁶⁷ Lorenzo de Cicco, "Casapound, saluti romani ed inni al duce", *Il Messaggero*, 30 novembre 2013, https://www.ilmessaggero.it/roma/cronaca/casapound_alba_dorata_esquilino_raduno_neonazismo-222390.html

musulmani, dell'Europa e delle banche, colpevoli di aver impoverito il popolo ellenico.

Il movimento della tartaruga prova più volte ad avvicinarsi ad altri movimenti e partiti. Il 28 gennaio del 2013 alcuni militanti assistono ad un comizio di Grillo a Latina esponendo alcuni striscioni. Davide Campanella del M5S contesta sin da subito la loro presenza dichiarando l'inconciliabilità delle loro idee con quelle del movimento⁶⁸.

Casapound ha provato ad accreditarsi come interlocutore politico affidabile sia con il M5S che con la Lega Nord, condividendo in un primo momento i tratti comuni: l'avversione all'Europa, a Bruxelles, ai tecnocrati in nome di un sovranismo comune. Il rapporto è stato di alti e bassi, del resto anche nella Lega ci sono state delle persone che hanno condiviso la difesa dei tratti identitari, le politiche contro l'immigrazione, la difesa della nazione, l'uscita dall'euro.

L'esponente della Lega Nord Mario Borghezio viene eletto anche con i voti di Casapound nella circoscrizione Centro Italia nel 2014⁶⁹. Successivamente la Lega dichiarerà di non aver mai avuto contatti locali e nazionali con Casapound⁷⁰.

Nel settembre 2015 a Roma il movimento prova a fare il famoso salto di qualità cercando una sponda al di là del Mediterraneo, organizzando il convegno "Mediterraneo Solidale": l'idea è quella di saldarsi con le sigle del radicalismo islamico sciita, e in particolare con Hezbollah, e l'incontro tra Islam e fascismo⁷¹. La Regione Lazio, che aveva concesso per errore il suo patrocinio all'iniziativa, ritira immediatamente il suo stemma. Al convegno partecipano personaggi libanesi e siriani vicini alla destra fascista italiana.

Il gruppo di estrema destra romana ha consolidato rapporti con l'estremismo islamico, tra i quali è possibile annoverare il siriano Uodai Soso Ramadan, che chiese al Comune di Roma nel 2013 una piazza per manifestare a favore di Assad (il comune negò la richiesta).

Casapound ha provato a cercare alleanze tanto in Europa quanto fuori dal vecchio continente in nome di una comune avversione.

Dopo il flop delle ultime elezioni, il leader di Casapound decide di sciogliere il

⁶⁸ "Latina, militanti di Casapound espongono uno striscione al comizio di Grillo", *Huffington post*, 28 gennaio 2013, https://www.huffingtonpost.it/2013/01/28/latina-militanti-di-casapound-espongono-uno-striscione-al-comizio-di-beppe-grillo_n_2565589.html?utm_hp_ref=it-grillo-casapound

⁶⁹ "Borghezio, Lega, eletto al centro con i voti di Casapound", *Il secolo XIX*, 26 maggio 2014, <https://www.ilsecoloxix.it/italia/2014/05/26/news/borghezio-lega-eletto-al-centro-con-i-voti-di-casapound-1.37716332>

⁷⁰ "Antisemitismo, Di Segni (comunità ebraiche), Salvini riferimento per estrema destra, Lui Nessun rapporto con Casapound", *Il Fatto Quotidiano*, 16 gennaio 2020, <https://www.ilfattoquotidiano.it/2020/01/16/antisemitismo-di-segni-comunita-ebraiche-salvini-riferimento-per-estremismo-di-destra-lui-nessun-rapporto-con-casapound-e-fn/5674928/>

⁷¹ Corrado Zunino, "Roma, la strana coppia Hezbollah Casapound insieme al convegno", *La Repubblica*, 20 settembre 2015, https://roma.repubblica.it/cronaca/2015/09/20/news/roma_convegno_mediterraneo_solida_iniziativa_fascio-islamica-123310960/

partito ritornando all'esperienza di movimento, dichiarando così la fine dell'esperienza elettorale⁷².

Tra gli altri movimenti estremisti di destra fortemente antisionisti presenti nel panorama politico italiano meritano di essere annoverati Forza Nuova e il Movimento Militia.

Forza Nuova annovera tra i suoi massimi esponenti Roberto Fiore, che è rientrato in Italia dopo circa vent'anni di latitanza in Inghilterra. Il suo movimento politico fu sciolto dopo una inchiesta della magistratura italiana durante gli anni di piombo. Fiore fu eletto eurodeputato nel 2008 a causa della rinuncia della Mussolini al suo seggio subentrata al parlamento italiano.

Nell'ideologia politica di Fiore si ritrova una forte avversione per Bruxelles, il ritorno agli Stati nazionali, il blocco dell'immigrazione selvaggia, la sospensione di Schenghen, l'avversione verso i gay⁷³ e le altre minoranze, l'abolizione della legge che consente l'interruzione volontaria della gravidanza da parte delle donne. Il leader nero non ha mai rinnegato l'ideologia fascista.

Nel maggio del 2008 i militanti di FN aggrediscono i giovani del collettivo studentesco dell'Università La Sapienza⁷⁴, il bollettino dello scontro è di 4 giovani medicati al pronto soccorso, 6 persone fermate e arrestate e una macchina distrutta.

Nel marzo del 2009 il movimento di Fiore si salda con un prete Lefebvrano di Bergamo, Don Giulio Tam⁷⁵. Tam è il nipote di Angela Maria Tam che è stata fucilata dai partigiani comunisti nel 1945. Il prete è stato anche candidato con la lista Alternativa Sociale alle elezioni europee.

La figura di Giulio Tam è emblematica proprio perché ci permette di capire il tentativo di voler saldare l'estremismo di destra con un cattolicesimo preconciare che non ha mai negato la sua avversione nei confronti dell'ebraismo.

Nell'ottobre del 2012, il movimento giovanile di FN, Lotta Studentesca, compie una serie di incursioni nei licei romani: il Galilei, L'Alberti e L'Azzarita⁷⁶.

Tra la fine di gennaio e febbraio 2014, la Digos di Roma arresta un giovane di 29 anni che aveva un passato di militanza in FN. Il giovane è colpevole di aver inviato

⁷² "Casapound, Iannone finita esperienza di partito torniamo movimento", *La Repubblica*, 27 giugno 2019, https://www.repubblica.it/politica/2019/06/27/news/casapound_torna_movimento_iannone-229739363/

⁷³ Annalisa dell'Oca, "Fiore: le nozze gay sono contro natura", *Il Fatto Quotidiano*, 9 novembre 2012, <https://www.ilfattoquotidiano.it/2012/11/09/forza-nuova-verso-montecitorio-fiore-nozze-gay-sono-contro-natura/408793/>

⁷⁴ "Scontri davanti alla Sapienza, 6 arresti", *Corriere della Sera*, 27 maggio 2008, https://www.corriere.it/cronache/08_maggio_27/scontri_sapienza_studenti_roma_d06ca73c-2be3-11dd-9d26-00144f02aabc.shtml

⁷⁵ Paolo Berizzi, "Bergamo al corteo di Forza Nuova, il saluto fascista del prete lefebvrano", *La Repubblica*, 3 marzo 2009, <https://milano.repubblica.it/dettaglio/bergamo-al-corteo-di-forza-nuova-il-saluto-fascista-del-prete-lefebvrano/1599037>

⁷⁶ Viola Giannoli e Sara Grattoggi, "Nuovo Blitz in azione lotta studentesca, fumogeni al Galilei", *La Repubblica*, 23 ottobre 2012, https://roma.repubblica.it/cronaca/2012/10/23/news/nuovo_bltz_del_blocco_studentesco_fumogeni_e_volantini_al_galileo_galilei-45125671/

tre pacchi contenenti teste di maiali al Museo ebraico, alla sinagoga e all'ambasciata israeliana a Roma. Dalle indagini della Digos risulta che il giovane era in possesso di materiale inneggiante il fascismo oltre ad una scimitarra, una maglietta di FN ed un libro intitolato "Giudaismo, Bolscevismo, Plutocrazia e Massoneria"⁷⁷.

FN viene sciolto ufficialmente come partito il 14 dicembre 2020 per entrare a fare parte di un contenitore molto più ampio che comprende Gillet Arancioni e movimento No Mask. La nuova formazione si chiama Italia Libera⁷⁸.

Un altro movimento che merita di essere esaminato è Foro 753, la cui associazione nasce vicino ad una palestra di Boxe a Torrevecchia. Questa associazione vanta sedi in tutta Italia è altresì attiva nelle periferie dove interviene con opere di volontariato distribuendo beni di prima necessità alle famiglie bisognose italiane.

A livello ideologico-politico si sono schierati a favore del ricordo dei profughi istriani dalmati e dell'episodio delle Foibe voluto dal Maresciallo Tito nella sua Jugoslavia.

Merita di essere ricordato il loro blitz ai piedi dell'obelisco del Foro Italico con uno striscione in cui si manifestava la netta contrarietà alla legge Fiano contro la propaganda fascista voluta dal parlamentare del PD ed approvata alla Camera⁷⁹.

L'ultimo dei tanti movimenti ed associazioni che gravitano attorno all'area dell'estrema destra è Militia che si dichiara fascista, anticapitalista, contro l'immigrazione e la società multirazziale e antisionista. Dietro Militia c'è Maurizio Boccacci⁸⁰, che ha un lungo passato nelle file dell'estrema destra romana, e si è sempre opposto alla destra in giacca e cravatta optando per la scelta interventista.

La particolarità di questo movimento è stata quella di portare la militanza politica dentro lo stadio e di cercare costantemente lo scontro fisico contro le forze dell'ordine.

Il movimento mostra simpatie nei confronti del capitano delle SS Priebke. Tra il mese di ottobre e novembre 2008, il movimento si fa promotore di una serie di atti con cui si nega l'Olocausto, definendolo una menzogna ed attaccando una serie di manifesti contro politici quali Gianni Alemanno e Gianfranco Fini e contro il presidente della Comunità Ebraica romana Riccardo Pacifici⁸¹.

⁷⁷ Lavinia Gianvito, "Minacce agli Ebrei, l'autore legato a FN era pronto a fondare un gruppo antisemita", *Corriere della sera*, 31 gennaio 2014, https://roma.corriere.it/roma/notizie/cronaca/14_gennaio_31/minacce-ebrei-individuato-chi-ha-spedito-pacchi-le-teste-maiale-bc267402-8a78-11e3-aecc-b2fa07970b97.shtml

⁷⁸ "Forza Nuova si scioglie, nasce Italia libera", *Il Fatto Quotidiano*, 14 dicembre 2020, <https://www.ilfattoquotidiano.it/2020/12/14/forza-nuova-si-scioglie-nasce-italia-libera-con-gilet-arancioni-e-no-mask-dentro-anche-lavvocato-di-cogne-carlo-taormina/6036814/>

⁷⁹ Bianca Elisi, "Roma, blitz contro Fiano sotto l'obelisco dux", *Il Giornale*, 14 settembre 2017, <https://www.ilgiornale.it/news/cronache/roma-blitz-anti-fiano-sotto-lobelisco-dux-1441744.html>

⁸⁰ Francesco Ragno "Chi è Maurizio Boccacci, il leader dell'estrema destra dei castelli romani", *Roma Today*, 25 maggio 2010, <https://www.romatoday.it/zone/castelli/maurizio-boccacci-leader-storico-estrema-destra-castelli-romani.html>

⁸¹ "Roma: fermato dalla digos l'autore delle scritte antisemite firmate Militia", *Il Messaggero*, 12 novembre 2008, <http://www.focusonisrael.org/2008/11/12/roma-fermato-dalla-digos-lautore-delle-scritte-antisemite-firmate-militia/>

Nel 2009 seguono alcune azioni intimidatorie nei confronti di negozianti ebrei nella zona di Viale Libia⁸².

Nello stesso anno proseguono gli stessi gesti intimidatori. Questa volta il bersaglio preferito cambia: è lo Stato ebraico, si sostiene la sua completa distruzione e la vittoria da parte dell'Iran di Ahmadinejad. Negli striscioni sequestrati dalla polizia italiana e dai carabinieri si trovano delle forti invettive anche contro le potenze straniere: inglesi ed americani, colpevoli di aver sostenuto le nefandezze del nemico sionista⁸³.

Nel maggio del 2010 la polizia arresta quattro membri di Militia che oltre ad aver attaccato l'allora presidente della Comunità Ebraica italiana, stavano da tempo progettando di colpire anche cittadini rumeni presenti nella capitale. La polizia compie una serie di perquisizioni nelle sedi di Militia, rinvenendo materiale di esaltazione del fascismo, striscioni, materiale informatico, una divisa dell'esercito israeliano⁸⁴.

Nel maggio del 2011 vengono ritrovati alcuni manifesti lungo la tangenziale di Roma con lo svincolo per Tiburtina, sono scritte inneggianti a Osama bin Laden che accusano tanto gli Usa quanto Israele di essere i veri terroristi⁸⁵. Si capisce bene l'elemento fortemente antisionista e antiamericano presente nella componente neofascista romana.

Sempre nello stesso periodo, appare in rete una lista di docenti ebrei accusati di "manipolare le menti degli studenti è di controllare gli atenei italiani". L'obiettivo è identificare gli ebrei italiani cercando così di incutere paura, la lista contiene anche le attività commerciali da boicottare.

La polizia, dopo un'indagine accurata, riesce ad individuare l'autore dell'atto, Dagoberto Bellucci, italiano convertito all'Islam e residente in Libano, già legato al Msi e al gruppo neofascista "Comunità Politica di Avanguardia"⁸⁶. Una lista analoga era già apparsa nel 2008 ed infine individuata e oscurata dalla polizia postale⁸⁷.

Nel 2013 e 2014 Pacifici viene nuovamente minacciato, e nello stesso anno Militia accentua il suo tratto filo-arabo attraverso l'elaborazione del messaggio del

⁸² "Negozi ebraici sigillati, denunciate due persone", *La Repubblica*, 16 febbraio 2009, <https://roma.repubblica.it/dettaglio/negozi-ebraici-sigillati-denunciate-due-persone/1591000>

⁸³ "Iran: a Roma striscioni pro Ahmadinejad firmati Militia", *La Repubblica*, 27 giugno 2009, <https://www.repubblica.it/ultimora/24ore/IRAN-A-ROMA-STRISCIONI-MILITIA-PRO-AHMADINEJAD/news-dettaglio/3685896>

⁸⁴ "Blitz dei Ros contro l'organizzazione di estrema destra Militia", *Roma Today*, 21 maggio 2010, <https://www.romatoday.it/cronaca/blitz-ros-contro-estrema-destra-militia.html>

⁸⁵ "Bin Laden, striscioni contro Usa ed Israele firmati Militia", *La Repubblica*, 5 maggio 2011, https://roma.repubblica.it/cronaca/2011/05/05/foto/bin_laden_striscioni_contro_usa_e_israele_firmati_militia-15819518/1/

⁸⁶ "Fuori la feccia ebraica da atenei e procure", *La Repubblica*, 21 luglio 2011, https://www.repubblica.it/cronaca/2011/07/21/news/blacklist_ebrei-19427421/

⁸⁷ Matteo Tonelli, "Dai negazionisti alla lista nera", *La Repubblica*, 12 febbraio 2008, <https://www.repubblica.it/2008/02/sezioni/politica/blog-liste/nome-autore/nome-autore.html>

boicottaggio: vengono affissi una serie di manifesti lungo i quartieri Talenti, Trieste, Ogetti con l'obiettivo di boicottare i negozi dei commercianti ebrei sostenendo la causa palestinese⁸⁸.

Nello stesso anno i *leaders* del movimento vengono condannati nuovamente dal tribunale per le scritte contro alcuni politici italiani e contro l'ex presidente Usa George Bush⁸⁹.

L'estrema sinistra italiana

L'odio verso la componente ebraica e lo Stato d'Israele non è solamente una caratteristica dei movimenti neri, nei movimenti della sinistra extraparlamentare si ritrovano dei tratti comuni.

La giornalista e parlamentare Fiamma Nirenstein, che si è sempre battuta per la difesa dello Stato d'Israele, nel suo libro *Gli antisemiti progressisti* aveva segnalato l'attenzione dei lettori e dei più attenti osservatori sulla componente antisemita presente in alcuni movimenti dell'estrema sinistra italiana. Parafrasando Nirenstein: "Questo nuovo antisemitismo è come il volto della medusa che pietrifica"⁹⁰.

Molti ambienti della sinistra italiana, tradizionalmente vicini alla minoranza ebraica, si sono spostati verso posizioni estremiste. Il voltafaccia ha avuto origine nel 1967, antisionismo e antisemitismo iniziarono a fondersi. La sinistra extraparlamentare ha sposato la causa dei derelitti e degli abbandonati identificando nello Stato ebraico il nemico da combattere.

Come hanno fatto notare alcuni attenti analisti, il linguaggio dei movimenti della sinistra extraparlamentare loda l'ebreo che è caduto sotto il giogo del nazifascismo ma condanna il cittadino di fede mosaica che si batte per il diritto all'autodeterminazione del suo popolo, esprimendo giudizi negativi verso il sionismo.

L'avversione nei confronti del sionismo cresce anche come conseguenza della sopracitata risoluzione Onu del 1975 che paragonava il sionismo al razzismo, escludendo di fatto la natura peculiare di tale movimento che è quello di liberazione nazionale, come avevano fatto giustamente notare Terracini ed Occhetto⁹¹.

Questa avversione, frutto di incomprensione del fenomeno e di sovraesposizione

⁸⁸ Mauro Favale, "Non comprare dagli ebrei, nuovi manifesti antisemiti a Roma", *La Repubblica*, 9 agosto 2014, <https://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2014/08/10/roma-la-lista-nera-dei-negozianti-ebrei17.html>

⁸⁹ "Blitz contro gli estremisti di Militia, cinque arresti e perquisizioni a Roma", *La Stampa*, 14 dicembre 2011, <https://www.lastampa.it/cronaca/2011/12/14/news/blitz-contro-gli-estremisti-di-militia-br-cinque-arresti-e-perquisizioni-a-roma-br-preparavano-la-guerra-rivoluzionaria-br-1.36914039>

⁹⁰ Daniele Scalise, *I soliti ebrei, viaggio nel pregiudizio antiebraico nell'Italia di oggi*, Mondadori, 2005, Milano, pp.80-83.

⁹¹ Ibidem, pp.83-84.

ne mediatica delle varie componenti dell'estrema sinistra, finisce per alimentare un forte odio nei confronti d'Israele.

Nei famosi cortei pacifisti e contro le guerre degli Usa, si assiste spesso alla dissacrazione delle bandiere israeliane ed americane assieme al parallelo tentativo di glorificazione dei "martiri della libertà". Ricordiamo l'esaltazione dei kamikaze⁹² e le flebili condanne⁹³, da parte di alcuni partiti e movimenti, nei confronti di queste rappresentazioni.

Negli ultimi anni, si sono verificati dei duri episodi di contestazione alla Brigata Ebraica in occasione del 25 aprile sia a Roma⁹⁴ che a Milano⁹⁵.

Questo dimostra la saldatura tra il movimento palestinese in Italia ed alcuni organizzatori del corteo del 25 aprile che non accettano la legittima presenza della Brigata Ebraica, che viene contestata ogni anno.

Le avvisaglie contemporanee di questo nuovo odio hanno origine dopo l'attacco alle Torri Gemelle del 2001.

Nel 2002 un noto esponente della comunità ebraica napoletana, Guido Sacerdoti⁹⁶, docente di biochimica presso l'ateneo campano, racconta di aver dovuto fare marcia indietro annullando la sua partecipazione ad un evento, al quale era stato invitato come partecipante, che riguardava la tematica dell'Olocausto.

Nello stesso anno, il comune di Pitigliano, dopo aver subito diverse pressioni, è costretto ad annullare la rassegna sui film ebraici. Seguono una serie di atti intimidatori a Roma, nel quartiere popolare di Testaccio⁹⁷, in cui si invitano a boicottare i prodotti *made in Israel*.

A Milano, si verifica un grave episodio di squadrismo rosso dove il portavoce della Comunità Ebraica Yasha Reibman viene aggredito durante la manifestazione del Gay pride dai militanti dei centri sociali in quanto aveva osato portare la bandiera israeliana durante la manifestazione⁹⁸.

L'intento di Reibman era quello di ricordare che Israele ha sempre difeso la minoranza gay in Medioriente, che è oggetto di persecuzione e attacchi fisici.

Questo crescendo di odio è il frutto avvelenato di un certo ceto intellettuale che ha da sempre avuto una predominanza nell'ambiente culturale e accademico. Si veda in proposito le dichiarazioni di Alberto Asor Rosa in *La guerra. Sulle forme attuali della convivenza umana*. L'accademico italiano muove un'accusa ben precisa

⁹² Gianni Scipione Rossi, *La destra e gli ebrei*, op.cit., p. 11-12.

⁹³ Giovanna Casadio, "Corteo pro-Palestina, al rogo bandiere Usa ed Israele", *La Repubblica*, 19 febbraio 2006.

⁹⁴ Emanuele Baroz, "25 aprile insulti e spintoni contro la brigata ebraica a Milano", *Focus on Israel*, 25 aprile 2014, <http://www.focusonisrael.org/2014/04/25/25-aprile-insulti-e-spintoni-contro-la-brigata-ebraica-a-roma-e-milano/>

⁹⁵ "A Milano la solita contestazione alla brigata ebraica", *Il Foglio*, 25 aprile 2017, <https://www.ilmagazzino.it/immagini/2017/04/25/gallery/a-milano-la-solita-contestazione-alla-brigata-ebraica-131634/>

⁹⁶ Daniele Scalise, *I soliti ebrei*, op.cit., pp.84-85.

⁹⁷ Ibidem, pp. 86-87.

⁹⁸ Ibidem, pp. 86-87.

al popolo ebraico, utilizzando in modo discutibile il concetto di razza, definendo gli ebrei “razza perseguitata ora divenuta guerriera”⁹⁹.

Questo continuo richiamo a tesi false, mistificatorie della realtà da parte di abili e cattivi maestri, finisce con l’eccitare le masse accrescendo la loro avversione nei confronti degli ebrei italiani e d’Israele.

L’Ateneo di Pisa ha invitato nel 2004 il consigliere dell’ambasciata israeliana a Roma, Shai Cohen, per tenere una lezione su “Israele Stato democratico oggi”. Il consigliere dell’ambasciata israeliana è stato oggetto di una serie di attacchi e di minacce non riuscendo a proferire nessuna parola¹⁰⁰.

Analogo episodio di odio ed intolleranza si verificò nel 2005 anche nell’ateneo di Firenze dove l’ambasciatore dello Stato d’Israele, Ehud Gol fu oggetto di attacchi e minacce da parte del collettivo studentesco¹⁰¹.

Questi episodi, a seguito dello scoppio dell’*Intifada*, aumentarono sempre di più e portarono come conseguenza ad uno scivolamento dell’elettorato ebraico italiano verso posizioni di destra.

Basti ricordare gli episodi di forte contestazione alla Brigata Ebraica avvenuti sia a Roma che a Milano durante la festa della liberazione del 25 aprile del 2014¹⁰². L’opera di mistificazione della storia portata avanti da questi movimenti consiste nel danneggiare l’immagine dello Stato ebraico, attribuendo senza fondamento a quest’ultimo una serie responsabilità e colpe.

L’antisionismo dell’estrema sinistra si tinge di finto pacifismo, nutrendosi anche di un determinato antiamericanismo. Le origini ideologiche di queste posizioni risalgono ai tempi dell’Unione Sovietica, quando il termine “sionista” veniva accostato ai termini “cosmopolitismo” e “tradimento”¹⁰³.

Il movimento pacifista che si è collegato ai centri sociali e *no global* ha accentuato i suoi tratti fortemente antisraeliani e antiamericani. Questa forte avversione nei confronti dei due paesi si rafforza dopo l’attacco alle Torri Gemelle, avvenuto l’11 settembre 2001.

I detrattori dell’ideologia sionista, tra i quali è possibile ritrovare i militanti dei movimenti extraparlamentari, utilizzano spesso il termine sionista in modo spregiativo, accostandolo al fenomeno colonialista. Pertanto, secondo la loro visione, bruciare la bandiera d’Israele non è un crimine bensì un libero diritto di esprimere la loro volontà.

La matrice ideologica di questi movimenti non riconosce il sionismo come movimento di liberazione nazionale e di riscatto di un popolo, propugnando invece

⁹⁹ Alberto Asor Rosa, *La Guerra, sulle forme attuali della convivenza umana*, Einaudi, Torino, 2002, p.191.

¹⁰⁰ Daniele Scalise, op. cit., pp. 90-95.

¹⁰¹ Ibidem. pp.94-96.

¹⁰² “25 aprile, tensioni tra brigata ebraica e filopalestinesi”, *Il Fatto quotidiano*, 25 aprile 2014, <https://www.ilfattoquotidiano.it/2014/04/25/25-aprile-renzi-grazie-ai-ribelli-di-allora-viva-litalia-libera/963659/>

¹⁰³ Alessandra Tarquini, *La sinistra italiana e gli ebrei. Socialismo, sionismo e antisemitismo dal 1892 al 1992*, Il Mulino, Bologna, 2020.

l'abbattimento dello Stato d'Israele e la costituzione di un solo Stato per due popoli.

Il modello preferito dai più critici dello Stato d'Israele è quello del Libano prima dello scoppio della guerra civile, dove le diverse etnie e gruppi religiosi convivevano pacificamente¹⁰⁴.

Questi gruppi hanno spesso utilizzato le piazze per dare sfogo alle libere pulsioni di odio e violenza accompagnate anche da gesti in cui le bandiere dello Stato ebraico venivano accostate agli odiosi simboli della Germania nazista.

Tali fazioni commettono spesso un errore di tipo metodologico nell'interpretare la politica della destra israeliana con gli occhi dell'ideologia dell'estrema sinistra europea, finendo così per qualificare Israele come uno Stato aggressore e fascista.

Oggi assistiamo al ritorno delle vecchie categorie del linguaggio dell'estrema sinistra italiana applicate al contesto della politica internazionale e ai suoi delicati equilibri.

Chef Rubio e Samantha Comizzoli, i nuovi paladini dei "diritti umani"

Tra i tanti esponenti del movimento filo-palestinese di colore rosso è possibile citare la figura di Chef Rubio. Ex giocatore di rugby, all'anagrafe con il nome di Gabriele Rubini, è un personaggio televisivo che si occupava di cucina. Convertitosi all'ideologia filo-palestinese ha diffuso una serie di twitt contro Israele¹⁰⁵, celebri dopo essere stati pubblicati nel giorno della Festa della Liberazione del 25 aprile 2017. Rubio è ossessionato da Israele: definisce gli israeliani prima pecore e poi lupi, si rivolge al suo pubblico utilizzando come incipit la parola "Rabbi", continuando il suo discorso con l'accostamento al terrorismo di Stato israeliano, utilizzando l'immagine del suo tank.

Il post di Rubio si conclude con l'invocazione della liberazione della Palestina, suscitando scalpore ed indignazione tra gli internauti che hanno lasciato numerosi commenti contro il cuoco.

Nel marzo 2017, l'attivista italiana per i diritti dei palestinesi, Samantha Comizzoli¹⁰⁶, che era stata in Israele ed in Palestina nel 2015, dove venne successivamente arrestata e rimpatriata in Italia, prova a servirsi del cinema per veicolare il messaggio della negazione del diritto all'esistenza dello Stato d'Israele, paragonando lo Stato ebraico ad un vero e proprio cancro.

¹⁰⁴ Antonio Rubbi, *Con Arafat in Palestina*, Editori Riuniti, Milano, 1985, pp.15-18.

¹⁰⁵ Marco Pasqua, "Chef Rubio su Twitter contro Israele", *La Repubblica*, 26 aprile 2017, https://www.il-messaggero.it/primopiano/esteri/chef_rubio_antiisraeliano_twitter-2403803.html

¹⁰⁶ Goffredo Buccini, "Israele il cancro", *Corriere della Sera*, 8 marzo 2017, https://www.corriere.it/cronache/17_marzo_08/israele-cancro-diventa-caso-fd57e228-0449-11e7-9858-d74470e8bbec.shtml

È il salto di qualità dei movimenti contemporanei che cercano di utilizzare il cinema e la scuola per indottrinare le nuove generazioni. Il film avrebbe dovuto essere proiettato nell'Istituto Quintino Sella a Biella con il patrocinio di una sezione dell'Anpi locale.

La presidente dell'Ucei (Unione delle Comunità Ebraiche Italiane), Noemi Di Segni, scrive a Carlo Smuraglia dell'Anpi nazionale, lui prende le distanze dal singolo episodio di Biella, nel frattempo la provincia aveva già provveduto a bloccare la proiezione del film dell'attivista italiana pro-Palestina nella scuola.

In Italia, il salto di qualità dei movimenti di estrema destra e sinistra si sviluppa a partire dal 2011. Secondo una recente informativa del Dipartimento Informazioni per la Sicurezza (DIS) ¹⁰⁷ al Parlamento italiano, “si sono prospettate ulteriori interazioni con omologhi sodalizi esteri in vista della costituzione di un fronte politico europeo in funzione antiatlantica, filorussa ed euroasiatica volto a creare un blocco continentale (Eurasia), omogeneo dal punto di vista socio-economico-politico, in grado di contrapporsi al sistema liberal capitalista e all'ingerenza degli Stati Uniti d'America”.

Secondo il rapporto annuale del DIS al Parlamento¹⁰⁸, nel 2013 “si è verificato un forte attivismo da parte di ambienti antimperialisti a sostegno della causa palestinese con l'appoggio di alcune sigle estere che hanno promosso iniziative di propaganda e contestazione per denunciare le politiche di *apartheid* israeliane nei confronti dei palestinesi”.

Questa possibile fusione tra eguali o pace tra fazioni opposte, era già stata anticipata da Pino Rauti negli anni passati in nome di una comune avversione.

I Rossobruni

L'ideologia rossobruna nasce ufficialmente in Russia negli anni Novanta, ponendosi come obiettivo il superamento dei vecchi concetti di destra e sinistra, rispolverando ideologie cospirazioniste e antisioniste. Questo magma culturale da cui muovono diversi personaggi della politica italiana ha finito per attrarre numerose persone.

L'ideologo di questa corrente è Aleksandr Dugin, politologo, scrittore, saggista che ha teorizzato la fine dell'ordine liberale e atlantista ed il ritorno ad un nuovo ordine, quello euroasiatico.

In una delle tante interviste, Dugin si è dichiarato contrario al sionismo, sostenendo che questo movimento contraddice l'ideologia del tradizionalismo ebraico.

Per poter giustificare la sua tesi che lo porta a respingere l'ideologia sionista, Dugin deve in quanto fedele difensore dell'ideologia tradizionalista riallacciarsi alle tematiche espresse nell'opera del Rabbino Meyer Schiller di New York.

¹⁰⁷ www.sicurezzanazionale.gov.it, relazione annuale 2011.

¹⁰⁸ www.sicurezzanazionale.gov.it, relazione annuale 2013.

L'avversione di Dugin per Israele non nasce solamente dal suo attaccamento alla tradizione, che si traduce nel divieto della creazione dello Stato ebraico in quanto atto puramente materiale e non determinato dalla volontà Celeste secondo una visione ultraortodossa alla quale aderiscono gruppi minoritari di fede ebraica.

L'atteggiamento ostile di Dugin nei confronti di Israele nasce anche da altre cause ben precise. Lo Stato d'Israele sin dalla nascita si è sempre posto come alleato del mondo libero, ed è stato accusato di aver favorito l'ingresso degli Stati Uniti nell'area mediorientale. Di conseguenza Israele avrebbe spalancato le sue porte ai disvalori occidentali, quali il capitalismo e la relativa occidentalizzazione dei valori e costumi. Tutto ciò finisce per essere letto come una sorta di tradimento agli occhi dell'ideologia rossobruna, soprattutto in politica estera.

Non si perdona ad Israele il suo eccessivo avvicinamento agli Usa¹⁰⁹. Per entrare a fare parte delle amicizie di Dugin bisogna essere antiamericani, antioccidentali e di conseguenza filo-iraniani.

Se si leggono attentamente le dichiarazioni di Dugin si è in grado di capire la modalità attraverso la quale si è sviluppata la saldatura tra i movimenti di diverso colore politico in nome di una comune avversione. Il fenomeno del rossobrunismo è stato ampiamente monitorato da vari centri di ricerca che hanno constatato come l'evoluzione del pensiero ed il suo proselitismo si sia servito di due elementi: la rete¹¹⁰ e le case editrici che pubblicano libri per pochi e affezionati lettori.

Basti citare *Rinascita* assieme a *L'Intellettuale Dissidente* di Sebastiano Caputo, che in pochi anni è riuscito a raccogliere molti consensi, specialmente tra i giovani della Roma per bene¹¹¹.

Il 27 gennaio del 2013, il giornale di Caputo pubblica un pezzo sul giorno della memoria dell'Olocausto intitolato "il giorno della cicoria", poi ritirato repentinamente dalla rete.

Il *Messaggero* focalizza la sua attenzione verso questa nuova testata online definendola un punto di riferimento per l'estrema destra romana¹¹².

Caputo, in un articolo successivamente pubblicato su *L'Intellettuale Dissidente*, accusa il governo israeliano di Netanyahu di "masturbarsi colpendo indiscriminatamente obiettivi civili a Gaza"¹¹³.

L'ideologia rossobruna è ossessionata dai sionisti e dal controllo che essi eser-

¹⁰⁹ Lev Gorodetsky, "Russian fascist form new movement", *Jewish Telegraph Agency*, aprile 2001, New York, <https://www.jta.org/2001/04/29/lifestyle/russian-fascists-form-new-movement>.

¹¹⁰ Nathan Greppi, "A destra qualcosa di nuovo, anzi di vecchio: i rossobruni", *Bet magazine mosaico*, 12 Ottobre 2018.

¹¹¹ <https://archivio.scuolagesumaria.it/index.php/il-giornalista-sebastiano-caputo>.

¹¹² "La Shoà, la memoria e la cicoria, la banalità del male", *Blog Messaggero*, 28 gennaio, 2014, https://www.ilmessaggero.it/blog/la_shoah_la_memoria_la_cicoria_delirio_banalit_male-1372849.html

¹¹³ Sebastiano Caputo, "L'alleanza tra Neocon e Teocon, l'ultima barricata trash a difesa d'Israele", *L'Intellettuale Dissidente*, ripreso da Arianna editrice il 15 luglio 2014, https://www.ariannaeditrice.it/articolo.php?id_articolo=48900&fbclid=IwAR0bLZW8pp5LvMUowDLXTEXjxt6-KqWq-k9IVfwz3smFiUDxT-FBLFV-j8E

citerebbero sulle banche e sui media. Questa ideologia si colora di sovranismo, politiche anti-migratorie e lotta al fenomeno della globalizzazione che avrebbe depauperato i popoli¹¹⁴.

È una ideologia tipicamente dicotomica che mette su piani contrapposti i popoli, vale a dire i diseredati contro le élite politiche ed economiche, colpevoli di non aver favorito lo sviluppo delle loro nazioni e di essersi arricchite alle loro spalle. Sono temi che suscitano un certo sostegno da parte di ampi settori della popolazione italiana.

Tra i bersagli preferiti dai rossobruni vi è il filantropo Georges Soros, che è di origine ebraica, duramente additato come nemico dal governo ungherese di Orban.

Conclusioni

Abbiamo visto attraverso questo lavoro l'origine storica dell'antisemitismo e/o l'antisionismo dei movimenti di estrema destra e sinistra in Italia.

La realizzazione di questo paper è avvenuta attraverso lo studio sistematico delle fonti alle quali è stato possibile attingere, quali articoli di giornali, riviste, archivi elettronici e fotografie inserite in alcuni libri.

I movimenti di estrema destra e sinistra in Italia pur adoperando diversi linguaggi per identificare i nemici, condividono la stessa visione in nome di una comune avversione.

I valori che legano tali movimenti sono: l'anticapitalismo, l'anti-atlantismo, l'antiamericanismo. Le tesi portate avanti da questi movimenti sono molteplici. Per gli estremisti di destra, Israele opprime il popolo palestinese. Spesso sostengono che la Shoà non sia mai esistita. Per gli estremisti di sinistra Israele è la punta di diamante dell'imperialismo Usa nel Medioriente, e pertanto è il nemico da abbattere per eccellenza in quanto *longa manus* di Washington nell'area.

La forte avversione da parte dei movimenti estremisti ha origine in periodi differenti: quello relativo all'estrema sinistra, nasce nella seconda metà degli anni Sessanta mutuando anche alcuni contenuti dal filo terzomondismo e dalle rivoluzioni latino-americane con forti cariche ideologiche di tipo marxista.

Per quanto concerne l'estremismo di destra, si svilupperà qualche anno dopo, evolvendosi verso il filo-arabismo, e non è un caso che molti dei militanti neri dichiarino di essere attratti dall'Islam stesso e di essersi convertiti alla nuova religione.

Il salto di qualità di questi movimenti si verifica nella seconda metà degli anni Duemila: la globalizzazione con i suoi effetti di disparità economico-sociale, l'in-

¹¹⁴ Cfr. due interviste ad Aleksandr Dugin pubblicate da *Il Tempo* e *Libero* e riprese dall'*Osservatorio Antisemitismo* il 23 giugno 2015, <https://www.osservatorioantisemitismo.it/articoli/intervista-ad-alexander-dugin-ideologo-del-presidente-russo-putin/>

debolimento del ceto medio, la crescente disparità tra ceti abbienti e meno abbienti, l'incapacità del decisore pubblico di creare condizioni favorevoli alla popolazione, assieme ad una regia estera come quella della Russia, hanno spinto questi movimenti a saldarsi tra di loro in nome di una comune avversione ideologica, con l'obiettivo di costruire un nuovo ordine mondiale.

Questo movimento ha il suo ideatore in Dugin, politologo russo che propone la creazione di un nuovo blocco euroasiatico che deve realizzarsi attraverso l'alleanza tra Europa, Russia ed Iran.

Il nuovo blocco euroasiatico si basa su una comune avversione a Washington e ai suoi alleati. Israele non può entrare a fare parte di questo nuovo blocco in quanto contraria per sua natura a tale sistema. I movimenti extraparlamentari, pur essendosi originati in epoche diverse, hanno condiviso in alcuni casi alcuni metodi di lotta comuni quali rivendicazioni, dichiarazioni ed utilizzo delle piazze per richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica. In altri periodi hanno cercato di cavalcare l'onda del malcontento sociale per esercitare la violenza nei confronti dello Stato e dei suoi rappresentanti e per attrarre nuovi adepti, utilizzando diversi strumenti quali la distribuzione di beni di prima di necessità nelle periferie ed il coinvolgimento dei più giovani attraverso l'utilizzo di associazioni culturali. Questa caratteristica è tipica dei movimenti di estrema destra che, non a caso, non hanno esitato a indirizzarsi verso i più giovani attraverso concerti rock e a monopolizzare anche le curve degli stadi appartenenti a determinate tifoserie per imporre il loro credo politico.

Bibliografia

- Uri Avnery, *Israele senza sionismo*, Laterza, Roma, 1970.
- Luca Baldissara, *Gli anni dell'azione collettiva*, Laterza, Roma-Bari, 2012.
- Angelo Ventrone, *Vogliamo tutto*, Laterza, Roma-Bari, 2012.
- Francesco Benvenuti, *La Russia dopo l'Urss*, Carocci, Roma, 2008.
- Simona Colarizi, *Storia dei partiti nell'Italia repubblicana*, Laterza, Roma, 1994.
- Julius Evola, *Gli uomini e le rovine*, Volpe, Roma, 1972.
- “La lunga ambiguità, pulsioni antimondialiste e vecchio antisemitismo. Neofascismo e Islam, ovvero le amicizie pericolose”, *Gnosis*, 4, 2005.
- A. Guiso, *La Colomba e la spada*, Rubbettino editore, Soveria Mannelli, 2007.
- Bernard Lewis, *La crisi dell'islam*, Mondadori, Milano, 2004.
- Arturo Marzano, Guri Schwarz, *Attentato alla sinagoga*, Viella editore, Roma, 2013.
- Arturo Marzano, Marcella Simoni, *Roma e Gerusalemme*, Ecig, Genova, 2010.
- Maxime Rodinson, *Israele ed il rifiuto arabo*, Einaudi, Torino, 1969.
- Adriano Romualdi, *Julius Evola*, Volpe, Roma, 1968.
- Elia Rosati, *Casapound Italia*, Mimesis editore, 2018.
- Antonio Rubbi, *Con Arafat in Palestina*, Editori riuniti, Milano, 1985.
- Fayez Sayegh, Abdul Rahman, *La lotta del popolo Palestinese*, Feltrinelli editore, Milano, 1969.
- Daniele Scalise, *I soliti ebrei*, Mondadori editore, Milano, 2005.
- Gianni Scipione Rossi, *La destra e gli ebrei*, Rubbettino editore, Soveria Mannelli, 2003.
- Alessandra Tarquini, *Socialismo, Sinistra e sionismo*, Il Mulino editore, Bologna, 2020.
- Nicola Tranfaglia, *Vite sospese*, Baldini e Castoldi, Milano 2007.